

Il commercio per mare e le sue regole

Le **Tavole amalfitane** (in latino *Tabula de Amalphi*) sono il più antico codice di navigazione marittima italiano. Si compone di 66 articoli, i “capitoli”: i primi 21, i più antichi, sono scritti in latino e risalgono all’XI secolo; gli altri 45 furono aggiunti due secoli più tardi. Questo codice, che rimase in vigore nell’area mediterranea fino al XVI secolo, ha una particolare importanza per la storia del diritto, inoltre è un documento significativo per ricostruire le vicende economiche e sociali del tempo.

Le norme che vi sono contenute riguardano temi di natura diversa: diritti e doveri di carattere economico, per esempio «Se qualche marinaio, fattosi anticipare denaro dal proprietario della nave, non volesse iniziare o proseguire il viaggio, il proprietario della nave avrà diritto di chiedergli una cifra doppia di quella data a prestito» (cap. II); obblighi di trasparenza contrattuale, «I proprietari delle navi devono dichiarare ai marinai quali sono le merci trasportate, e dove la nave è diretta» (cap. X); norme di natura assistenziale, per esempio «Se uno dei marinai o dei soci si ammala, riceva le spese per le cure, oltre alla parte che gli spetta, e se si ferisce difendendo la nave abbia pagate le giornate, le cure e il medico, oltre alla detta parte» (cap. XIV). Il riferimento a eventuali ferite ci lascia intendere che i viaggi non erano sempre tranquilli: «Se un marinaio o un socio fosse catturato dai pirati durante la navigazione, abbia la sua parte anche se non ha dato la sua opera a servizio della società» (cap. XIV). Le società di cui si parla in questo documento sono quelle fra i diversi mercanti che, assieme, intraprendevano l’avventura commerciale, dividendosi le spese, il rischio e, alla fine, l’eventuale guadagno.